

*Prima nota
dele*

10 2667

*1/1/1973
29/9/73*

RAPPORTO DI VALUTAZIONE DEL PERMESSO "BR.92.OP" DELLA
OCEANICA PETROLI ITALIANA S.p.A.

Il permesso siglato "BR.92.OP di cui è titolare la OCEANICA PETROLI ITALIANA S.p.A., corrisponde ad un'area del medio Adriatico, Zona B.

La sua richiesta era giustificata oltre che dalle prospettive geominerarie della zona, anche da certe possibilità strutturali interpretative sulla scorta delle linee sismiche dell'AGIP e messe a disposizione del Ministero Industria e Commercio, e d'altra parte del tutto insufficienti per poter trarre qualche conclusione nell'ambito del permesso.

Uno studio più dettagliato veniva così appoggiato ad un rilevamento sismico del permesso, secondo un reticolato di linee sismiche dato da due linee NW-SE e cinque linee NE-SW, per un totale di km.92,8. Questo rilevamento sismico è stato attuato dalla contrattista Digicon Inc., che ha operato nell'area adriatica per questa Società e per altre consorziate con la squadra 203 dal 15 novembre 1970 al 7 febbraio 1971.

La squadra operativa disponeva di un battello e di una fonte di energia del tipo airgun, con cavo della lunghezza di 2400 metri ed una registrazione su 48 tracce onde migliorare i risultati ed ottenere in particolare ritorni energetici dagli orizzonti più profondi. Il rapporto finale della Digicon Inc. è del settembre 1971 e con esso veniva fornita un'interpretazione della situazione strutturale del permesso, fornendo una do-

cumentazione in carte d'isocrone e d'isopache tempi relativamente a tre orizzonti, dall'alto al basso così valutati : l'orizzonte più alto, indicato da un riflettore continuo e di ottima qualità, corrisponde alla trasgressione regionale miocenica, quale top del substrato calcareo prepliocenico se non proprio le evaporiti del Miocene superiore. I due orizzonti più profondi si inseriscono nella successione mesozoica giurassica a facies calcareo-dolomitica, in particolare un orizzonte compreso fra il Cretaceo basale e il Giurassico superiore ed un'orizzonte relativo alla parte basale liassica della serie stratigrafica propria della zona.

Come meglio vedremo, il comportamento sismico dell'orizzonte più alto è quasi conforme a quello dei due orizzonti più profondi, che presentano andamenti marcatamente paralleli.

L'inquadramento stratigrafico del permesso, che in una visione ampiamente regionale cade lungo il bordo orientale del grande bacino mio-pliocenico abruzzese, è dato dall'alto al basso da : un riempimento terrigeno del Pleistocene-Pliocene argilloso e sabbioso, che in zone particolari di forte sedimentazione può raggiungere spessori di oltre 4.000 metri, con un Pleistocene trasgressivo e di spessori più accentuati da W verso E; un Pliocene superiore che può trasgredire il Pliocene medio, che a sua volta nelle aree anticlinali può troncare il Pliocene inferiore; un Pliocene inferiore particolarmente sviluppato. Il Miocene superiore, di scarso sviluppo, è dato da evaporiti gessoso-

anidritiche e marne, a cui seguono il Miocene medio e inferiore con calcari e marne trasgressive in aree di sollevamento sui calcari e calcareniti dell'Oligocene-Eocene. Sotto una probabile trasgressione erosiva a carattere regionale, seguono le facies pelagiche calcaree del Cretaceo superiore, con calcari e marne con selce, e le facies di piattaforma a calcari, calcari dolomitici e dolomie del Cretaceo medio e inferiore e del Giurassico. Lo spessore dal Lias al Miocene evaporitico si può valutare fra i 2.500 ed i 3.000 metri.

L'orizzonte più alto della Digicon delinea un panorama strutturale in isocrone che da valori di 1500 ms (tempi doppi) per il bordo N del permesso scende verso S e verso SW all'isocrona di 2400 ms., che delinea nell'area SW del permesso una depressione chiusa, diretta NNW-SSE. Solo nell'area estrema di NW le isocrone accennano ad un naso, contro faglia N-S a rigetto verso W, motivi questi che si ritrovano meglio definiti anche sugli orizzonti più profondi. La contour denuncia nel complesso l'assetto sinclinale del Pliocene praticamente su tutto il permesso.

Gli andamenti relativi ai due orizzonti più profondi nel complesso non si scostano di molto da quelli delineati per l'orizzonte superiore, salvo nel motivo di NW che appare alquanto più definito.

Tutta l'area del permesso appare divisa in due parti da una faglia NW-SE con abbassamento verso SW. La metà W del per-

messo appare così abbassata rispetto alla metà E, caratterizzata da una discesa continua e uniforme delle isocrone da valori di 1900 ms a 3200 ms per l'orizzonte infracretaceo-sopragiurassico, e da valori di 2500 ms a 3900 ms (tempi doppi) per l'orizzonte più basso.

La metà W del permesso corrisponde anch'essa ad una discesa dell'orizzonte, sia a partire dalla zona estrema NW del permesso che da quelle esterne di SW. Per i due orizzonti considerati i valori delle isocrone vanno rispettivamente dai 2600 ms (tempi doppi) ai 3400 ms e da 3100 ms a oltre 3900 ms. In definitiva gran parte dell'area del permesso sui livelli giurassici è caratterizzata da una depressione sinclinale fagliata diretta NW-SE, che trova il suo massimo nella metà di SW del permesso.

L'estrema parte NW del permesso e per un'area molto limitata, è caratterizzata da una possibile chiusura locale delle isocrone degli orizzonti profondi, alquanto incerta verso la grande faglia mediana del permesso e indefinita se non aperta verso l'area esterna W del permesso, contro una faglia N-S con abbassamento a W. La valutazione di questa possibilità strutturale, che evidentemente va messa in funzione di una esplorazione profonda, non ha dato elementi sufficienti e sicuri per una ubicazione e atti a giustificare le prospettive geominerarie ed economiche di una perforazione che raggiunga gli obiettivi profondi triassici, esplorati nel grande alto strutturale del Daniel 1, 23 km. a NE della nostra area.

5) Fatta dunque esclusione per la parte più a NW del permesso, sulla quale, d'altra parte grava la valutazione negativa di considerazioni geopetrolifere di indole regionale ed economiche, nessun'altra parte del permesso offre sui vari orizzonti considerati possibilità di strutturazioni chiuse e quindi nessun'altra zona esiste dove poter determinare una ubicazione per la perforazione di un pozzo. Praticamente tutta l'area del permesso può essere ricondotta allo schema strutturale di un sinclinale diretto NW-SE e longitudinalmente fagliato con rigetti verso SW. I fianchi di risalita di questo sinclinale trovano le loro corrispettive zone sollevate in aree a NE e a SW esterne al permesso.

Nell'ambito infine dei possibili obiettivi della ricerca, sono stati considerati i pinch-outs nelle serie del Pliocene superiore-Pleistocene, presenti lungo il fianco di risalita di NE della strutturazione sinclinale dianzi delineata. Il tema dei pinch-outs in una ricerca che dovrebbe esaurirsi entro i 2.000 metri e soprattutto riferirsi alla parte alta della serie Plio-Pleistocenica, non offre nel permesso quelle prospettive che possono giustificare l'ubicazione di un pozzo, in quanto i pinch-outs considerati, di NE dell'area, appaiono stratigraficamente elevati e quindi propri della parte basale del Pleistocene e della sua sedimentazione per spostamento progressivo a NE del bacino. Come tali quindi non possono avere lo stesso significato delle manifestazioni gaseose del

Pliocene superiore e medio della strutturazione dei pozzi Emilio a SW del permesso.

In definitiva, una ubicazione per la perforazione di un pozzo è da escludere sugli orizzonti profondi per la mancanza di una sufficiente giustificazione strutturale, come pure su orizzonti di poca profondità, per le scarse attendibilità dei temi proposti.

Si può concludere che tutta l'area del permesso non offre nell'attuale grado di esplorazione in essa raggiunto, validi motivi per una ubicazione nel profilo economico e geostrutturale della stessa. Si raccomanda pertanto la rinuncia del permesso "BR.92.OP."

IL GEOLOGO



(dott.R.Loss)

Roma, 21 settembre 1973

RL/sb.